

IL MILIONE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE

192

NUOVA
SERIE

9 MARZO 2016 - 24 APRILE 2016 - VIA MARONCELLI, 7 - MILANO - TEL. E FAX 02 29063272

Lorenzo Puglisi

L'ignoto che appare



Lorenzo Puglisi

L'ignoto che appare

testo di Roberto Borghi

La consolazione dell'ignoto

Tra luce e conoscenza esiste una relazione ancestrale di cui si rintracciano testimonianze nei libri fondativi di molte civiltà. Nell'ambito della cultura occidentale la pittura ha avuto spesso il compito di illustrare questo rapporto, in funzione di un'idea di verità concepita come *nozione chiara e distinta*, ma soprattutto *chiara*. La *luce della conoscenza* si è manifestata in immagini nelle quali il tasso di chiarore vorrebbe risultare proporzionale al grado di comprensione del reale. Si sa tuttavia che l'eccesso di luminosità offusca lo sguardo, talvolta persino acceca: analogamente un processo cognitivo che aspira al chiarore assoluto può delineare un profilo fittizio della realtà, può far sorgere una visione che rischia di cristallizzarsi in dogma.

La pittura praticata da Lorenzo Puglisi invece ha un carattere risolutamente adogmatico. Per certi versi anzi le sue opere tendono a sabotare delle certezze percettive. Prendiamo il caso del rapporto tra luce e buio: l'oscurità viene canonicamente intesa come assenza, sottrazione di luce; al contrario il buio che pervade i dipinti di Puglisi sembra generato da un ispessimento della luce. È come se il bagliore si accumulasse, si addensasse sulla superficie pittorica, e questa esagerazione luminosa conducesse all'implosione. Le zone dei dipinti asperse di luce – un chiarore perlopiù lunare e conturbante – sembrano a loro volta scavate all'interno dell'oscurità. Anche in questo caso il rapporto tra luce e buio si presenta capovolto: la luce qui nasce attenuando, sottraendo il buio, anche se ne conserva una metaforica impronta nelle espressioni contratte e indecifrabili dei volti. Se volessimo dare un nome a questa peculiare oscurità, avremmo ragioni attendibili per chiamarla *tenebra*. Nella radice sanscrita della parola, *TAM-RA*, è presente un senso di immobilità o, più precisamente, di stagnazione del movimento che non è estraneo alla pittura di Puglisi. La densità del buio avvolge e immobilizza i corpi che presumiamo si trovino al suo interno: la *tenebra* insomma crea enigmatici fermo-immagine simili a quelli che affiorano dai dipinti.

All'interno della storia della pittura occidentale Puglisi si è come ritagliato una sua personale *tradizione oscura*. Questa ipotetica corrente spazia perlomeno da Leonardo a Goya, ha in Caravaggio un baluardo e nel barocco nel suo complesso un territorio d'elezione – e, ipotesi per ipotesi, potrebbe avere in Ad Reinhardt un prosecutore nemmeno troppo eterodosso. Mentre si osservano le rivisitazioni di quadri del passato dipinte da Puglisi, si è tentati dal credere che l'immagine di partenza sia stata rielaborata *estendendo l'ombra*, lasciando tracimare quel buio che al suo interno è minuziosamente dosato. Se così fosse, l'intervento sostanziale dell'artista consisterebbe in un'azione di scavo, in un *riportare alla luce* alcuni dettagli che, in base a tali premesse, non potrebbero non avere la parvenza di reperti. E infatti volti, mani e piedi riappaiono modificati dall'invasione dell'ombra, a volte erosi, altre volte pietrificati, sempre letteralmente *sfigurati*, cioè privi di quella configurazione che ci permetteva di riconoscerli e, in ultima analisi, di *conoscerli*. Nelle opere di Puglisi i frammenti anatomici diventano quindi *non conoscibili, non noti*, anche se non si celano affatto allo sguardo, non sono per nulla occultati, anzi spiccano: si crea perciò un senso di ignoto che paradossalmente, ostentatamente appare, e che accentua così il suo tono oracolare.

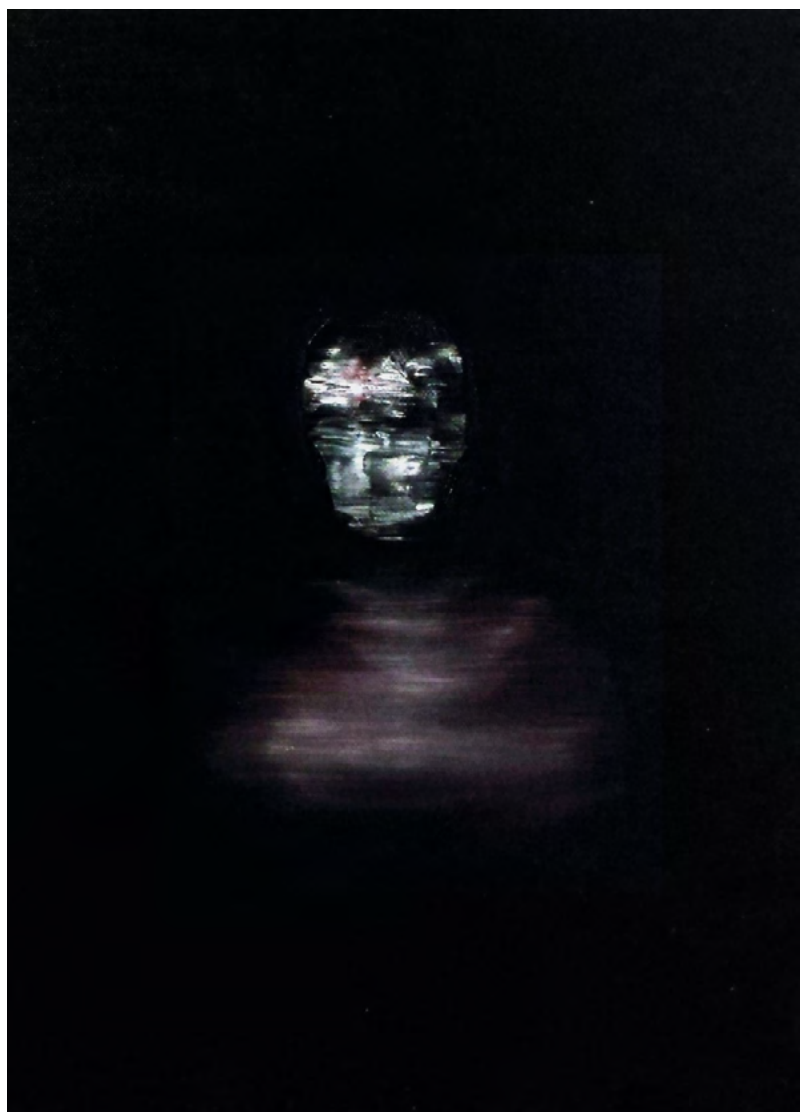
Il gesto nodale consiste nella scelta dei dettagli che diverranno reperti. Puglisi opta soprattutto per il volto e per le mani, parti del corpo che la pittura, ben prima della nascita della moderna psicologia, ha sottoposto a *lettura* – ovvero a ciò che resta pur sempre la forma più strutturata di conoscenza. Anche gli esponenti della *tradizione oscura* sono stati attratti, o pienamente coinvolti, dalla fisiognomica, vale a dire *l'arte di conoscere l'indole di un uomo dal suo aspetto*, secondo la definizione del più classico dei vocabolari. Parafrasando e capovolgendo lo Zingarelli, la pittura nella versione di Puglisi sembra essere l'arte di disconoscere l'aspetto dell'uomo per sperimentarne l'indole. I volti magmatici, illeggibili, colti in una fase non si sa se di composizione o decomposizione che affiorano nei dipinti non sono certamente *facce*, cioè elementi organici di *facciata*, ridotti a una superficie, e nemmeno *visi*, lineamenti che si offrono meramente a una *visione*: sono proprio *volti*, sono espressioni di personalità *rivolte* verso una direzione imprecisata, manifestazioni di quella *condizione del volto* che Artaud descriveva come un nucleo energetico, come *una forza umana, un campo di morte che non ha trovato ancora la propria faccia*, e che forse neppure la troverà mai. Potrebbe sembrare una considerazione tetra e sconcertante, se non venisse in aiuto questo aforisma pubblicato in chiusura del *Libro degli amici* di Hoffmannsthal: *nel presente si cela sempre quell'ignoto la cui apparizione potrebbe mutare tutto: è un pensiero che dà le vertigini, ma che consola.*

Roberto Borghi
Milano, marzo 2016

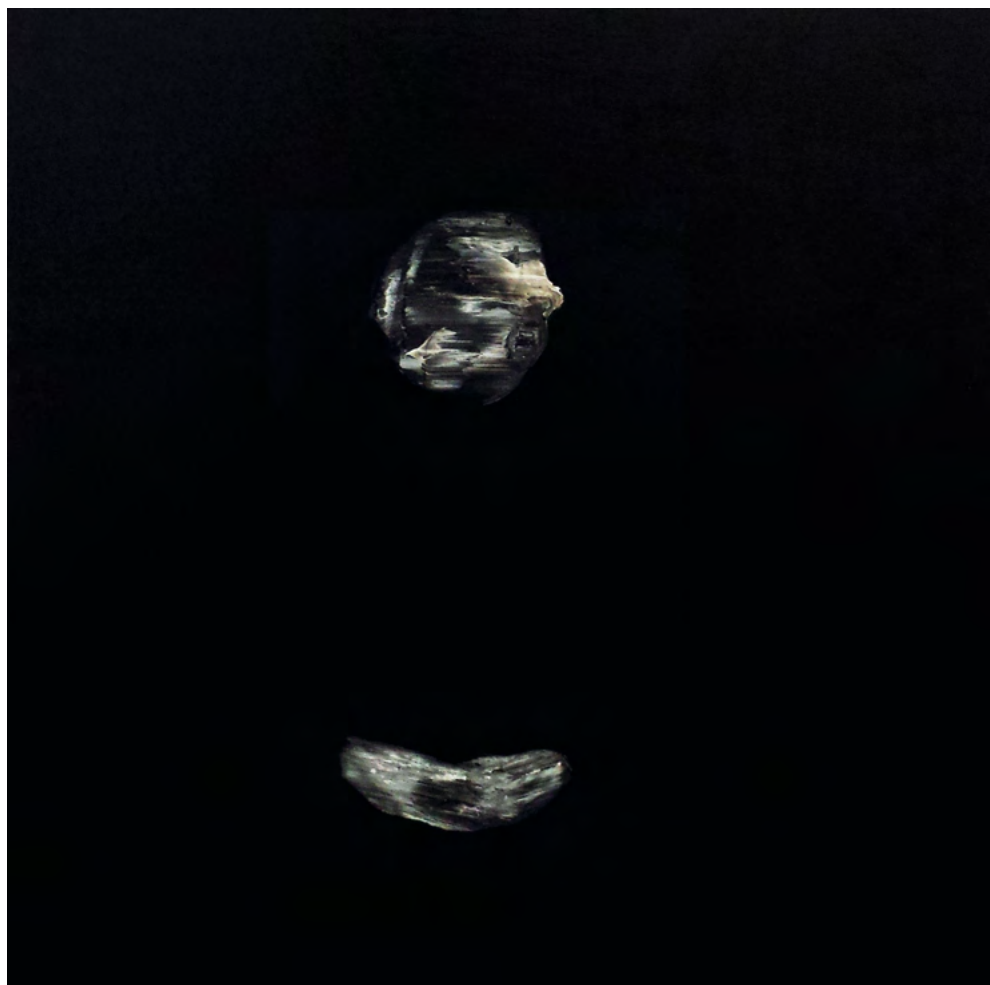
Nell'orto degli ulivi, 2016
Olio su tela, cm. 170 x 130



Ritratto 2015, 2015
Olio su tela, cm. 40 x 30

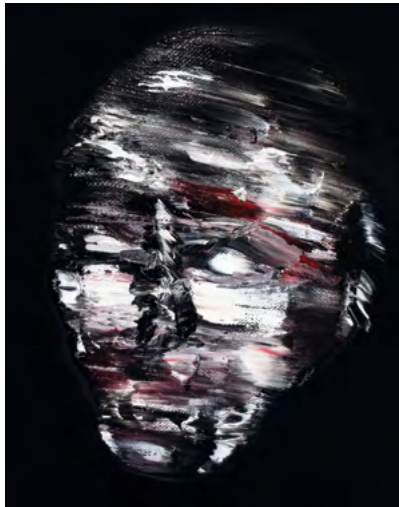


Ritratto 070915, 2015
Olio su tela, cm. 60 x 60



Ritratto 070515, 2015
Olio su tela, cm. 120 x 100





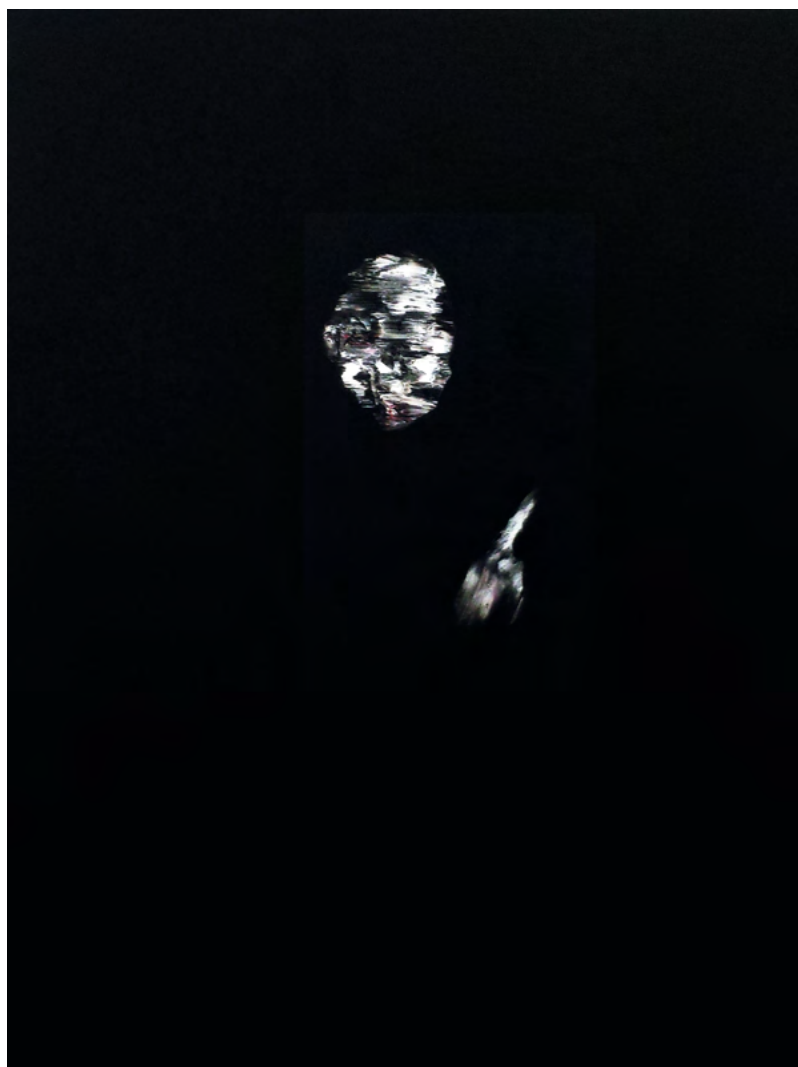
Nell'orto degli ulivi, 2016

Dettaglio

Nell'orto degli ulivi, 2016
Olio su tela, cm. 200 x 150



Ritratto 030915, 2015
Olio su tela, cm. 80 x 60



Ritratto 140515, 2015
Olio su tela, cm. 120 x 100



Lorenzo Puglisi

Nato nel 1971 a Biella, Italia, Lorenzo Puglisi vive a Bologna.

ESPOSIZIONI PERSONALI

2016. *Lorenzo Puglisi – Paintings*, Sobering Galerie, curated by Mark Gisbourne, Parigi.
2015. *Lorenzo Puglisi*, SetUp Art Fair Special Project – Solo Show, Bologna.*
Lorenzo Puglisi, Museo Cà La Ghironda, Bologna, testo di F. Martani.
2014. *Lorenzo Puglisi*, Museo del Territorio Biellese, Biella (BI), testi di T. Barresi, P. Bellardone, B. Corà.*
Lorenzo Puglisi, Villa Cusani Tittoni, Desio (MB), testi di B. Corà, V. Casacchia, A. Crespi.*
Lorenzo Puglisi, Presentazione a Villa Reale, Monza (MB), introduzione di V. Casacchia, A. Crespi.
2013. *Dimenticare il tempo*, Galleria Il Milione, Milano, testo di V. Dehò.**
Nero di fondo, Sala dedicata, Palazzo Monferrato, Alessandria (Al), testo di A. Zanchetta.
2012. *Carlo Bernardini / Lorenzo Puglisi – Zilli, l'Art de Vivre*, Palazzo Bagatti Valsecchi, Milano.
Corpo a corpo, Bi-Box Art Space, a cura di I. Finiguerra, Biella.
2011. *Presenze*, Grossetti Arte Contemporanea, Milano, a cura di B. Grossetti.*
2009. *Pitture*, Galleria Obraz, Milano, a cura di E. Beluffi.*
2008. *Lorenzo Puglisi*, Piccola Galleria, Asolo (Pd), a cura di V. Dehò.*
Portraits, Palazzo Berva, Cassano D'Adda, (Mi).**
2007. *19 Dipinti*, Nipple Gallery, Bologna, a cura di U. Zampini, S. Bonaga.*
La spia di G. Celli, scenografia per opera teatrale, Teatro del Navile, Bologna.
2006. *Dipinti*, Lanificio Pria, Biella, a cura di U. Zampini.*
2005. *07/06/05*, Palazzo della Provincia, Biella.*

ESPOSIZIONI COLLETTIVE

2015. *Je me souviens du génocide Armenien...*, Galerie Sobering, Parigi.
Acqua è, Expo Venice, a cura di V. Agosti, Venice. *
YIA 2015, Sobering, Carreau du Temple, Parigi.
Matilde di Canossa 1115 / 2015, Refettorio Monastico di Polirone, San Benedetto Po (Mn).
Je me souvien, Centre d'Art Contemporain La Traverse, Paris.
2014. *Posterity is a form of the spectator*, Galerie Sobering, Parigi.
2013. *Nero*, Bianca M. Rizzi & Mathias Ritter, Milano, a cura di E. Beluffi.
Nuove proposte di pittura, Galleria Battaglia, Milano.
Selezionato per the Artist Pension Trust, Londra.
2012. *Art First Bologna*, Grossetti Arte Contemporanea, Milano.
Oltre l'attimo, Grossetti Arte Contemporanea, Milano.
Bramante & friends, Galleria Cavour, Bologna.
2011. *ArtVerona*, Grossetti Arte Contemporanea, Milano.
1000+1000+1000, Palazzo Fava, Bologna, a cura di P. Daverio.*
A Collection 1958/2011, Grossetti Arte Contemporanea, Milano.
2010. *ArtVerona*, Smartarea, Milano.
2009. *Lo stato dell'arte 2009*, Galleria Obraz, Milano.**
KunStart 2009, Studio Maffei, Milano.
L'antico incontra il moderno, Galleria Fondantico, Bologna.**
2008. *Art First Bologna*, Galleria Caos, Roma.
2007. *Immagina* - Reggio Emilia, Galleria Caos, Roma.
13x17, diverse sedi, a cura di P. Daverio.*
2006. *Quattro cari auguri*, diverse sedi, Biella, a cura di O. Gambari.
13x17, diverse sedi, a cura di P. Daverio.*
2005. *L'arte e il silenzio*, Santuario di Oropa, Biella, a cura di S. Bassanese.
13x17, diverse sedi, a cura di P. Daverio.*

* Exhibition catalogue

** Exhibition brochure

© 2016

presentazione

Roberto Borghi

fotografie

Lorenzo Puglisi

impaginazione e stampa

Novecento Grafico srl, Bergamo

Finito di stampare nel mese di marzo 2016



Il Milione

dal 9 marzo al 24 aprile 2016

Galleria Il Milione

Via Maroncelli, 7 - 20154 Milano - Tel. e Fax 02 29063272
info@galleriailmilione.com www.galleriailmilione.it

Ore 10.30/13.00 - 15.30/19.00 i giorni feriali, sabato su appuntamento